



Da quasi 20 anni portiamo nella scuola primaria della provincia di Varese i nostri percorsi di educazione all'affettività e alla sessualità: **Con gli occhi di un bambino**. Proponiamo 5 incontri con i bambini (di cui uno dedicato alla prevenzione della pedofilia), con la presenza degli insegnanti e 2 incontri con i genitori. La richiesta parte dai docenti ed è bene accolta anche dai genitori; entrambi si sentono supportati in un compito educativo importante che, però, giudicano difficile ed imbarazzante.

Nell'incontro iniziale con genitori ed insegnanti presentiamo la nostra visione antropologica di riferimento: "quella personalistica che mette al centro la persona intesa come unità di corpo, mente e anima e che considera la sessualità come la caratteristica fondante dell'essere maschio o femmina.

Ciascuno di noi nasce maschio o femmina e, come tale, vive e si comporta; grazie a questa differenza biologica può generare altri esseri umani.

La sessualità, quindi, riguarda la sfera dell'essere e non dell'agire, non è un comportamento, anche se erroneamente si dice "fare sesso".

La persona sessuata, a differenza degli animali, entra in relazione con l'altro, non solo spinta dall'istinto di conservazione della specie, ma mossa dalle leggi dell'amore."¹

Sollecitate dalle tematiche affrontate nell'incontro del 19.06.2014 "Aspetti psicologici, educativi/pedagogici e la collaborazione tra docenti e genitori", condividiamo le nostre riflessioni:

- **Maschi e femmine**

Nel nostro primo incontro con i bambini, dal titolo "Maschi e femmine", gettiamo le basi di tutto il percorso.

I bambini hanno sempre affermato con sicurezza che maschi e femmine sono diversi.

"...riteniamo fondamentale aiutare i bambini a prendere consapevolezza della propria unicità; a sviluppare un sentimento di soddisfazione nell'appartenere al

¹ Carù, Pincirolì, Santoro, *Con gli occhi di un bambino. Accompagnare i piccoli nel mondo della sessualità*, Elledici – Il Capitello, Torino, 2008, pag. 7

sesto maschile o femminile; a percepire che si è membri attivi della società sia appartenendo ad un sesso che all'altro."

Ultimamente, però, "Quando chiediamo ai bambini di rilevare le differenze tra i sessi, sono sempre più frequenti le obiezioni:

"Ma anche i maschi portano i capelli lunghi, mettono braccialetti e collanine, ballano... anche le femmine a volte si vestono da maschi"

(...)

In questi anni, ci siamo accorte che diventa sempre più difficile per i bambini creare le categorie del maschile e del femminile, perché siamo immersi in un contesto culturale in cui si tende ad omologare e confondere i sessi.

Facciamo riferimento, per esempio, alla pubblicità di una nota bevanda alcolica che mostra un uomo e una donna che, ad una festa, si scambiano sguardi di intesa. Solo successivamente, quando si incontrano *vis a vis*, rivelano la loro identità sessuale: "l'uomo" scioglie i capelli e svela la propria femminilità, "la donna" toglie l'abito, dichiarando la sua mascolinità.

Alcune case di moda, per la pubblicità sulla carta stampata, utilizzano volutamente, come modelli, dei ragazzi con visi e corpi femminilizzati e delle ragazze dall'abbigliamento e dagli atteggiamenti mascolinizzati.

Questo annullamento delle differenze può portare ad una maggiore difficoltà nella definizione della propria identità sessuale; pertanto riteniamo importante guidare i bambini ad osservare questi fenomeni con senso critico.

Ma cosa può fare concretamente un educatore?

- ✓ Percepire che si tratta di messaggi disorientanti e comunicarlo ai bambini;
- ✓ Far notare la differenza tra queste immagini e la realtà; nella nostra vita incontriamo uomini e donne, perfettamente riconoscibili come tali."²

• Unitarietà della persona

Sollecitate dalle considerazioni emerse nell'incontro del 19 giugno, abbiamo riflettuto sul fatto che la chiave interpretativa più versatile e più pregnante per ogni approccio disciplinare nella scuola e anche in un percorso di questo tipo è quella dell'unitarietà della persona nelle sue tre dimensioni: biologica, psicologica e sociale.

In particolare per la fascia d'età della scuola primaria, in un contesto di educazione all'affettività, noi la decliniamo in questo modo.

Nel secondo incontro parliamo dello sviluppo sessuale. Terminata la spiegazione dei cambiamenti fisici, aiutiamo i bambini a riflettere sul significato dell'essere adulti come dimensione non solo del corpo, ma anche della mente e del cuore.

Lo facciamo lanciando una provocazione:

"Con la prima eiaculazione e la prima mestruazione il maschio e la femmina sono fisicamente adulti, cioè in grado di diventare papà e mamma."

² op. cit. pagg. 22- 23

Di fronte a questa affermazione i bambini rimangono a bocca aperta, precependo la distanza enorme che c'è tra la maturità del corpo e la capacità di essere genitori.

Cogliamo quindi l'occasione per ampliare l'argomento e riflettere sul significato profondo dell'essere adulti.

"Cosa occorre per essere adulti e genitori?" - chiediamo - "è sufficiente avere un corpo maturo?"

"Nooo" - rispondono in coro.

"Prima di diventare mamma e papà, devono sentire nel loro cuore che vogliono stare insieme e poi essere genitori" - arguisce Mattia.

"Quando possiamo dire che una persona è veramente adulta?" - incalziamo

"Una persona è adulta quando il suo corpo si sviluppa"

"E' vero, il nostro CORPO diventa adulto senza chiederci il permesso, ciò avviene spontaneamente e non necessita di un nostro impegno."

"Gli adulti però non vanno più a scuola, lavorano, guadagnano i soldi, guidano la macchina, fanno quello che vogliono..."

"Ma per diventare genitori bisogna essere responsabili" - osserva Martina

"Anche noi però abbiamo la responsabilità di fare i compiti, di comportarci bene" - dice Jacopo

"Questi sono gli impegni richiesti ai bambini della vostra età e sono a volte faticosi, crescendo cambiano anche i compiti. A ogni età si dovrebbe essere in grado di far fronte alle responsabilità che la vita ci richiede"

"Io a volte curo la mia sorellina... però non è la stessa cosa! So che se ho bisogno posso chiamare la mamma. e poi non le preparo da mangiare, non la faccio addormentare"

"Allora abbiamo capito che, per essere adulti, bisogna imparare tante cose: dobbiamo diventare adulti anche nella MENTE, questo però non avviene in maniera automatica come per il corpo; bisogna impegnarsi, perché sapersi assumere le responsabilità ed essere autonomi non è sempre facile."

"Ma per essere genitori bisogna soprattutto amare i figli" - aggiunge Letizia

"Per poterlo fare, bisogna essere adulti anche nel CUORE. Alla vostra età siete capaci di volere bene ai vostri genitori, ai vostri amici, ma avete ancora tanto bisogno che ci siano degli adulti a prendersi cura di voi. Crescendo, imparerete che amare significa saper mettere al centro l'altra persona."

"Per esempio: ieri sera era avanzata una sola fettina della torta preferita della mamma, però lei l'ha data a me..." - osserva Federica, traducendo un concetto così difficile

"Io me la sarei mangiata!" - ribatte Marco, mostrando in pieno i suoi 10 anni.

Prima del suono della campana, abbiamo giusto il tempo per schematizzare questi concetti, apparentemente complessi, che però i bambini hanno saputo semplificare, riportandoli alla loro esperienza quotidiana."³

³ op. cit. pagg. 34 - 35

- **Le domande dei bambini**

I bambini, oggi, hanno già molte conoscenze che provengono dai media e, qualche volta, anche dai genitori sollecitati dalle loro domande.

- ✓ *Ma fare l'amore è l'unico modo per avere figli?*
- ✓ *Si può avere un figlio anche senza un uomo! Basta andare alla banca del seme.*
- ✓ *Ho sentito di un uomo che ha partorito. Quindi non è vero che solo le donne possono far nascere i bambini.*
- ✓ *Anche due gay o due lesbiche possono avere figli? Io l'ho visto in TV.*
- ✓ *Io oggi sono un maschio. Lo sarò sempre?*
- ✓ *Come si fa a cambiare sesso?*

- **I genitori**

Finora non abbiamo mai avuto obiezioni da parte dei genitori sull'approccio e sui contenuti del nostro percorso.

Ci è invece capitato che volessero essere rassicurati sul fatto che non ci rifacciamo all'ideologia gender.

Spesso ci chiedono se e come parliamo di omosessualità, e sottolineano che è importante farlo

- ✓ perché i bambini usano i termini gay e lesbica per prendersi in giro
- ✓ perché è una realtà molto diffusa, non solo in TV.

- **Rispetto per i bambini**

La nostra attenzione principale è rivolta ai bambini, a tutelare la loro sensibilità, evitando che si possano sentire in colpa per situazioni e scelte che non dipendono da loro.

Questo ci porta ad usare una grande delicatezza nel trattare gli argomenti perché sappiamo di avere in classe bambini adottati; bambini che hanno genitori conflittuali, separati o divorziati; bambini che hanno subito abusi; bambini che sanno che la mamma ha abortito.

Siamo consapevoli che in un futuro ci capiterà di avere bambini con due mamme o due papà.

Rosangela Carù, Luisa Neri, Luisa Santoro

www.educamando.it

Intervento nell'ambito del seminario: "Uomo e donna o GLBTQ? La teoria del gender e le implicazioni culturali ed educative nella famiglia e nella scuola". Seminario a cura di Diesse in collaborazione con il Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Milano, 25 giugno 2014